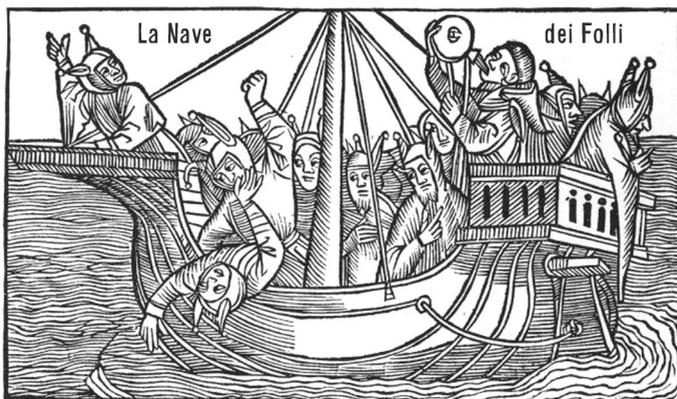


GLI INSERTI SPECIALI DELLA NAVE DEI FOLLI

Fascicolo II

LASZLO E LA TEORIA EVOLUZIONISTICA DEI SISTEMI





bollettino radiofonico di critica radicale alla società cibernetica
www.lanavedeifolli.noblogs.org

Gli inserti speciali della Nave dei Folli

LASZLO E LA TEORIA EVOLUZIONISTICA DEI SISTEMI

Fascicolo II – Agosto 2022

N©

In copertina e a pag. 17

Marit Følstad, AKASHIC FIELD.

Mostra al KODE Art Museum, Bergen (2021)

Il secondo inserto speciale della Nave dei Folli è dedicato a Ervin Laszlo, per noi mozzi un perfetto sconosciuto prima di incontrarlo, sulle sponde del continente cibernetico, intento a salpare a bordo della navicella spaziale naturale terrestre alla volta del Sistema Cosmo per svelare ai comuni mortali l'esistenza del Grande Tutto, l'Olos o Campo Akashico.

Delirante, ma vero. Laszlo, uomo saggio, lucido e pacato, arzillo novantenne che tuttora abita in Toscana, ha saputo sintetizzare le principali tendenze del paradigma informatico, equilibrarle in un approccio umanista, sistematizzarle in una teoria globale filosofica e infine sublimarle in una visione trascendentale dove ciò che regna è il Tutto, sotto il segno di una universale Olarchia: il lato new age della cibernetica.

Partendo dal sistemismo di fine anni '60 l'ha sviluppato tanto in termini pratici, partecipando ai primi tentativi di instaurazione di un governo mondiale sotto l'egida delle Nazioni Unite con cui ha collaborato per decenni, quanto teorici, arricchendo la filosofia dei sistemi con le nuove teorie evoluzionistiche e scientifiche per approdare infine, al volgere del millennio, alla sintesi finale: l'akashic field.

Come nel caso della psicocibernetica di Maxwell Malz, a cui è stato dedicato il primo Inserto Speciale, anche il percorso di Laszlo è distante dall'immaginario comune che vede nel pilotaggio automatico del Sistema mondo unicamente calcolatori, robot, astronauti e cyborg: la cibernetica, infatti, è innanzitutto una visione della realtà e prima ancora una re-visione del soggetto vivente e vedente. Una nuova cultura perciò, materialmente basata su informatica e automazione ma radicata in questa svolta che si può far risalire all'epoca dell'emersione di Laszlo e basata sulle recenti scoperte legate all'auto-organizzazione e alla biologia molecolare.

Ci avventuriamo ora nella biografia di Laszlo, "una vita alla ricerca del senso della vita" come ebbe lui stesso a dire, intervallata da citazioni di persone che hanno collaborato con lui.

BIOGRAFIA DI ERVIN LASZLO

Ervin Laszlo nasce a Budapest il 12 giugno 1932. Da piccolo si distingue come prodigio pianistico, suonando in pubblico fin dall'età di nove anni. Dopo aver ricevuto un Grand Prize a una competizione internazionale a Ginevra, ottiene il permesso di lasciare l'Ungheria e iniziare una carriera da concertista a livello internazionale, prima in Europa poi negli Stati Uniti. Nella sua autobiografia narra di come, dopo aver iniziato a partire dal 1959 una serie di studi per conto suo, qualche anno dopo abbia incontrato uno sconosciuto a cena in un'albergo olandese, finito un concerto; e dopo avergli accennato a questo suo lavoro in corso d'opera, si dimostrò talmente interessato che lo pregò di farglielo leggere. Laszlo, salito in camera e affidata la cartellina all'estraneo, lo lasciò in salone, ma dopo un po' si accorse che era scomparso. Ma la mattina dopo di buon'ora tornò scusandosi: era andato a casa, l'aveva letto tutto, era un editore e insomma gli proponeva di pubblicarlo. Fu così nel 1963 uscì Essential Society: An Ontological Reconstruction.

Negli anni seguenti è a Friburgo, dove svolge sia ricerche nell'Università nel dipartimento di Studi sull'Europa dell'Est sia l'attività di musicista, che però interrompe definitivamente nel 1966: quell'anno infatti riceve un invito dal dipartimento di Filosofia dell'università di Yale, e si stabilisce negli Stati Uniti, dove insegnerà anche a New York e terrà lezioni o seminari in altre università, tra cui Princeton, e nel 1969 ottiene il massimo riconoscimento accademico della Sorbona, il Dottorato in Lettere e Scienze umane.

Per il proseguo della storia, lasciamo la parola allo stesso Ervin Laszlo, dalla sua "Retrospectiva autobiografica: Quarant'anni alla ricerca della Teoria Inegrale del Tutto" (in appendice a Science and the Akashic Field).

Per i successivi quattro decenni ho tentato di trovare “lo schema di pensiero il più semplice possibile che contenesse tutti i fatti osservati”. Il primo schema che ho preso in considerazione si basava sulla metafisica organica di Whitehead. Secondo questa idea, datata anni '20, il mondo e tutte le cose in esso contenute sono integrate e interagiscono come “entità attuali” e “società di entità attuali”. La realtà ha una base organica, dunque gli organismi viventi sono solamente una varietà dell'unità organica che emerge nel regno della natura. Le mie successive letture in cosmologia e biologia hanno confermato la validità di questo assunto. La vita, e il cosmo nella sua interezza, evolve sotto forma di entità integrate in un network dalla costante interazione formativa. Ogni cosa non solo è ma *diventa*. La realtà, per citare Whitehead, è processo.

I colleghi a Yale hanno richiamato la mia attenzione sul lavoro di Ludwig von Bertalanffy nel campo della “teoria generale dei sistemi”. Bertalanffy cercava di integrare il campo della biologia in uno schema generale che lo avrebbe portato a una sua ulteriore integrazione con altri ambiti delle scienze naturali e anche con le scienze umane e sociali. Il suo concetto chiave era *sistema*, concepito come entità base nel mondo. Secondo lui i sistemi apparivano in modi simili (*isomorfici*) nella natura fisica, in quella vivente così come nel mondo umano. Era lo strumento concettuale che mi serviva. Lessi Bertalanffy, lo incontrai e sviluppai il concetto che insieme decidemmo di chiamare “filosofia dei sistemi”.

Introduction to Systems Philosophy (1972) mi è costato molta fatica, ci ho messo cinque anni a scriverlo, pensavo di riposarmi ma non ero soddisfatto, mi mancava ancora la chiave per comprendere come le relazioni tra i sistemi potevano portare a un'evoluzione integrativa e nel suo complesso irreversibile nella biosfera, e nell'universo nel suo complesso. Con mia grande sorpresa mi venne in aiuto una disciplina di cui all'epoca sapevo poco: la termodinamica del non-equilibrio.

Sono arrivato a questa conclusione sulla base della mia breve ma intensa amicizia con Erich Jantsch, che mi fece incontrare il Nobel russo Ilya Prigogine: il suo concetto di “strutture dissipative”, soggette a periodiche “biforcazioni”, forniva quella dinamica evolutiva che mi serviva. Il mondo cominciava ad avere sempre più senso. Nel frattempo ricevetti una telefonata da Richard Falk, di Princeton, all’epoca uno dei più illustri teorici del “sistema mondo”, che mi invitò a tenere alcuni seminari per applicare le mie teorie ai sistemi internazionali, trovando così un nuovo campo di applicazione per la teoria generale dei sistemi, la filosofia dei sistemi e la teoria generale dell’evoluzione: la società e la civiltà umana. A metà anni ’70 realizzai che queste ultime erano in un processo di trasformazione irreversibile: il mondo umano stava crescendo al di là dei confini del sistema stato-nazione verso i limiti del globo e della biosfera. Il risultato fu *A Strategy for the Future: The Systems Approach to World Order* (1974).

Un’altra chiamata seguì, questa volta da parte di Aurelio Peccei, il visionario industriale italiano fondatore del famoso Club di Roma, che mi suggerì di applicare l’approccio sistemico al problema dei “limiti dello sviluppo”, non focalizzandomi sui limiti in sé (come già avevano fatto Jay Forrester e Dennis e Donella Meadows nel primo report, *I limiti alla crescita*) ma sulle ambizioni e motivazioni che spingevano persone e società a doversi confrontare con i limiti. Mi assentai dall’università per trasferirmi al quartier generale dell’ONU a New York dove Davidson Nicol, direttore dell’Istituto di ricerche UNITAR, mi invitò a creare un team internazionale per lavorare su questo progetto ed entro un anno, con circa 130 ricercatori di sei continenti, pubblicai il quarto report del Club di Roma, centrato più sui limiti “interni” dell’umanità che su quelli “esterni” (*Goals for Mankind: The New Horizons of Global Community*, 1977 / *Obiettivi per l’umanità*, 1978)

Tornato al mio lavoro all'università, mi arrivò però un'ulteriore proposta sempre da parte di Nicol: rappresentare l'UNITAR alla fondazione dell'Università delle Nazioni Unite a Tokyo ed essere a capo delle ricerche sul tema scottante del momento, il “nuovo ordine economico internazionale”. Tre anni di intenso lavoro con vari collaboratori produssero molti volumi pubblicati in una serie apposita: la New International Economic Order Library. Suo compito era fornire documentazione per la sessione dell'Assemblea Generale del 1980, che avrebbe dovuto lanciare il “dialogo globale” tra il Sud in via di sviluppo e il Nord industrializzato, ma i grossi poteri del Nord rifiutarono di avviarlo e l'ONU accantonò il progetto.

Spinto dal segretario generale di allora Kurt Waldheim a trovare altre vie, proposi sempre basandomi sulla teoria dei sistemi di inserire un altro “livello” tra i singoli stati e le Nazioni Unite. Il progetto chiamato Cooperazione Regionale e Interregionale fu adottato dall'UNITAR e ci vollero quattro anni per portarlo a termine. Nel 1984 riportai i risultati in un lavoro di quattro volumi e una dichiarazione, che per ragioni politiche non divenne un documento ufficiale ma che circolò tra le delegazioni.

Dopo essermi preso un anno sabbatico in Toscana nel 1982 (due anni dopo ci andrò a vivere definitivamente), gli anni '80 sono stati densi di impegni internazionali: i dibattiti organizzati dal Club di Roma, il progetto dell'università europea delle Nazioni Unite, poi come consulente scientifico del direttore generale dell'UNESCO Federico Mayor. Tra i libri pubblicati in quegli anni, *Evolution: the Grand Synthesis* (1987), *The Age of Bifurcation: Understanding the Changing World* (1991), *VISION 2020 – Reordering Chaos for Global Survival* (1994).

Nel 1993 ho fondato il Club di Budapest per centrare l'attenzione sull'evoluzione dei valori e della coscienza umani come fattori cruciali del cambiamento in corso – da una corsa verso la degradazione, polarizzazione e disastro verso un ripensamento dei valori e delle priorità in modo da pilotare le trasformazioni odierne in direzione di umanesimo, etica e sostenibilità globale. Come report del Club di Budapest sono usciti *Third Millennium: The Challenge and the Vision* (1997) e *You Can Change the World: The Global Citizen's Handbook for Living on Planet Earth* (2003).

La teoria dei sistemi forniva una spiegazione sofisticata ma locale sulle modalità in cui le cose cose si collegano ed evolvono nel mondo. La dinamica di evoluzione dei sistemi aperti si riferisce a sistemi particolari, e le loro interazioni con altri sistemi e con l'ambiente costituiscono ciò che Whitehead definisce relazioni "esterne". Tuttavia Whitehead affermò che nel mondo reale tutte le relazioni sono interne: ciascuna "entità attuale" è quel che è grazie ai suoi rapporti con altre entità attuali. Con questo in mente presi ad analizzare le ultime scoperte in fisica quantistica, biologia evolutiva, cosmologia e nelle ricerche sulla coscienza, e trovai che l'idea di relazioni interne è giusta, le cose nel mondo reale sono fortemente – "internamente", "intrinsecamente" e perfino "non-localmente" – connesse e correlate tra loro, dunque anche la nostra coscienza è legata a quella di altre.

[Nei primi anni '90 vive un'esperienza personale mistica, descritta nella prefazione di The Creative Cosmos, che segna la svolta psi-cibernetica che culminerà anni dopo nella definizione del campo Akashico.]

Anche se un'esperienza mistica non è la prova delle relazioni interne tra la propria mente e quella di altri, mi ha comunque incentivato a studiarne la possibilità, orientando in parte le mie successive ricerche. I libri scientifici di questo periodo sono *The Creative Cosmos* (1993), *The Interconnected Universe* (1995), *The Whispering Pond* (1997-98), *The Connectivity Hypothesis* (2003), *Science and the Akashic Field* (2004) Qui metto in luce il fatto che le cose nel mondo reale sono intrinsecamente interconnesse, e suggerisco che il campo della teoria delle informazioni (che prima chiamavo psi-field e adesso A-field (A per Akashico) ne dà la spiegazione. Le connessioni e correlazioni scoperte dalle scienze fisiche e della vita, così come i legami transpersonali che emergono nella parapsicologia e nella ricerca sulla coscienza, hanno un'unica e medesima radice: una coerenza – e correlazione – sottile ma assolutamente fondamentale che crea questo campo nel cuore dell'universo. Importantissimo sarà chiarire ulteriormente e codificare la natura e gli effetti di questo campo, per portare la scienza sempre più vicino a quell'ultimo obiettivo di Einstein (e mio) di trovare “lo schema di pensiero il più semplice possibile che contenesse tutti i fatti osservati”.

A PROPOSITO DI ERVIN LASZLO

Da alcune introduzioni e postfazioni alle sue opere

Il lavoro pionieristico di Laszlo è il primo trattato completo di “filosofia dei sistemi”, che sviluppa sia in ampiezza sia in profondità. Mentre la filosofia “analitica” contemporanea corre il pericolo di «analizzarsi fuori dall’esistenza», per Laszlo invece ciò di cui abbiamo bisogno è una filosofia “sintetica”, in grado di assimilare i vari sviluppi della scienza moderna, e che cerchi di seguire l’altra strada, ovvero si sforzi di riunire in un quadro coerente i pezzi preziosi delle conoscenze specialistiche.

Ludwig von Bertalanffy
Postfazione a *Introduction to Systems Philosophy*, 1972



Non possiamo essere ottimisti sul futuro della specie umana a meno che non prevediamo una ristrutturazione piuttosto drastica della vita sociale, economica e politica del pianeta. Ervin Laszlo ha delineato un quadro assai approfondito di analisi generale dei sistemi con il compito preciso di costruire un sistema giusto e praticabile di ordine mondiale.

Laszlo offre una griglia basata sulla teoria dei sistemi che può ospitare informazioni tratte da qualsiasi disciplina o prospettiva, e insiste sul fatto che il futuro del genere umano è troppo importante per essere lasciato nelle mani di statisti, generali e simili.

Richard Falk
Introduzione a *A Strategy for the Future:
The Systems Approach to World Order*, 1974



In questo libro Ervin Laszlo ha rivolto la sua mente integratrice al compito di riunire osservazioni che rivelano il funzionamento delle leggi della natura in sistemi emergenti che si evolvono con crescente complessità. Sta emergendo una nuova letteratura sul tema dell'evoluzione, spintasi ben oltre i limiti del lavoro di Darwin e Wallace, che per primi ci hanno reso consapevoli dell'evoluzione nell'origine delle specie. Da allora l'evoluzione è stata vista in un contesto più ampio. Ora si vede nella sua universalità, nella sua presenza universale e nella sua assenza, come quando le specie cessano di evolversi e non sono più in grado di persistere.

È per questo motivo che dobbiamo comprendere in modo profondo l'evoluzione, se vogliamo riuscire a mantenere il nostro posto nello schema evolutivo delle cose in quanto specie in evoluzione. Questo libro ci aiuterà a prendere coscienza della grande sfida che questa svolta negli eventi presenta a noi e alle generazioni future. Possiamo alzarci? Il tempo lo dirà. Abbiamo abbastanza tempo? Presumo di sì, a patto di non sprecarlo.

Jonas Salk

Postfazione a *Evolution: the Grand Synthesis*, 1987



Lo studio di Laszlo rappresenta una straordinaria coincidenza: proprio ora l'umanità sta vivendo un momento cruciale di trasformazione, mentre la scienza sta attraversando una transizione spettacolare. Un numero sempre maggiore di scienziati percepisce che un nuovo paradigma sta prendendo forma. Ovunque vediamo fluttuazioni, evoluzione, diversificazione. Questo è vero non solo a

livello di fenomeni macroscopici, come in chimica, ma anche a livello microscopico in fisica delle particelle e su vasta scala nella moderna cosmologia.

Il titolo di questo libro, *L'età della biforcazione*, è ben scelto perché con il concetto di biforcazione la categoria storica di “evento” entra nella scienza contemporanea. Un evento è qualcosa che non può essere predicato deterministicamente.

Ilya Prigogine

Postfazione a *The Age of Bifurcation:
Understanding the Changing World*, 1991



Il lavoro creativo di Ervin Laszlo è una brillante testimonianza di come l'immaginazione concettuale – deduttivamente correlata a un'osservazione attenta – può farci vedere il cosmo, e il nostro posto all'interno del cosmo, in modi nuovi e di grande valore ispiratore. La realtà come concepita da Ervin Laszlo ha quello che io chiamo “carattere gestaltico” – una predominanza di relazioni interne piuttosto che esterne.

Una parte centrale della struttura concettuale di Laszlo è l'ipotesi dell'interazione quanto/vuoto (QVI). In modo semplificato si potrebbe dire che Laszlo immagina un mondo che viene costantemente creato e qui ogni evento che accade localmente, anche un evento nella propria coscienza, è connesso con eventi che accadono ovunque.

Arne Naess

Postfazione a *The Interconnected Universe*, 1995



The Creative Cosmos è un superbo esempio del meglio della decostruzione postmoderna. Le sue prime due parti dimostrano le anomalie e le lacune nell'attuale narrativa che chiamiamo scienza. Le sezioni successive sviluppano coraggiosamente una nuova narrativa che mira a portare la nostra comprensione oltre questi limiti. (...) Gli aspetti narrativi della scienza, i concetti e i significati a cui puntano i calcoli sono stati spesso trascurati. *The Creative Cosmos* riassume abilmente ciò che manca nel resoconto odierno della scienza come narrativa.

La gravitazione, l'elettromagnetismo, le forze nucleari forti e deboli sono diventate tutte relativamente familiari, almeno per gli scienziati, perché le loro proprietà dedotte non invocano alcun allontanamento radicale dalle misurazioni che sono servite così bene agli scienziati. (...)

[Il quinto campo (il campo A) è diverso]. Non è dedotto da un'interazione tra entità spazialmente e temporalmente separate. Come l'ha descritto Bohm, lo spazio e il tempo diventano implicati, avvolti. Matematicamente, il quinto campo è organizzato spettralmente, olograficamente. L'organizzazione è composta da schemi di interferenza, cioè dalle ampiezze (quantità) di energia presenti alle intersezioni tra le forme d'onda. (...) Il quinto campo non è quindi una semplice inferenza dalle osservazioni. Piuttosto, il quinto campo è una trasformazione di campi che sono dedotti dalle osservazioni.

Karl Pribram
Postfazione a *The Creative Cosmos*, 1993



Forse lo sviluppo più significativo degli ultimi tempi che, sebbene oggetto di numerosi libri importanti, non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita, è la crescente convergenza tra la visione mistica del mondo (prevalentemente, ma non esclusivamente, orientale) e il paradigma emergente della realtà tra gli scienziati all'avanguardia della conoscenza contemporanea. *The Whispering Pond*, ultima dell'importante serie di Ervin Laszlo che traccia la geografia della realtà, sottolinea questo punto e fa molto per correggerlo.

Il suo risultato più significativo è che è probabile che gli scenari del destino cosmico siano aperti; il destino non è sigillato e il futuro potrebbe non solo accadere, ma potrebbe anche essere creato.

Alla luce della globalizzazione della civiltà umana in atto davanti ai nostri occhi, l'evoluzione di una coscienza globale è urgentemente necessaria se l'umanità non vuole distruggere se stessa e tutta la vita su questo pianeta con la sua incapacità di gestire responsabilmente il suo ingegno tecnologico. Perché è necessario far sorgere questa coscienza globale, una visione del mondo in cui convergono scienza e spiritualità, e la pubblicazione di *The Whispering Pond* è un passo significativo in questa direzione.

Karan Singh
Postfazione a *The Whispering Pond*, 1996



The Whispering Pond è un enorme contributo alla nostra comprensione in un momento critico per l'evoluzione umana. Ci fornisce i nuovi frammenti vitali della "verità" emergente nel linguaggio che possiamo comprendere. E fornisce il senso ancora più vitale dell'insieme significativo in cui si inseriscono questi frammenti,

che ci è mancato. Questo libro e lo studio scientifico pionieristico su cui si basa – *The Interconnected Universe* di Laszlo – richiamano alla mente quella dichiarazione di svolta del 18° secolo, La critica della ragion pura. C'è un filosofo con una capacità di integrazione altrettanto sorprendente – Immanuel Kant – così trasceso nella sua sintesi la scienza e la filosofia del suo tempo da stabilire un nuovo quadro per praticamente tutto il pensiero moderno. Sarà interessante per vedere se la storia si ripete.

David Loye

Postfazione a *The Whispering Pond*, 1996



Ervin Laszlo può essere definito solo un genio del pensiero sistemico. In libri troppo numerosi per essere menzionati (...) Ervin Laszlo ha, probabilmente più di ogni altra persona vivente, enunciato in modo intricato uno sbalorditivo fatto ma spesso trascurato: viviamo in un universo irrimediabilmente interconnesso, con ogni singola cosa, connesso in modi quasi miracolosi l'uno e l'altro. Il suo lavoro, durato quattro decenni, è stato un chiaro e coerente appello a riconoscere l'arazzo riccamente intrecciato che costituisce il nostro mondo, le nostre vite, le nostre speranze e i nostri sogni. Elevandosi a una visione del tutto, ha aiutato innumerevoli individui a sfuggire ai limiti ristretti e ai frammenti deprimenti che hanno perseguitato il mondo moderno per almeno tre secoli.

Ken Wilber

Postfazione a *The Consciousness Revolution*, 1999



La nuova scienza della vita di Sheldrake cerca di restituire vitalismo alla biologia. La psicologia archetipica di Jung, Hillman e Moore cerca di riportarla alla psicologia. Insieme a molti altri, questi sforzi possono essere visti come un Nuovo Rinascimento. Nell'ambiente di questo cambio di paradigma, Ervin Laszlo si distingue come il campione unico di una filosofia olistica dalla prospettiva più ampia. Perché il suo piano audace è di unificare tutto – quantistico, cosmo, vita e coscienza – in un unico grande modello unificato. Quando apparirà una grande teoria unificata, molto probabilmente si conformerà alla visione profetica di Ervin Laszlo.

Ralph Abraham
Postfazione a *The Connectivity Hypothesis*, 2003



Laszlo ha messo insieme un notevole riassunto di alcune delle ultime scoperte in scienze come la meccanica quantistica, la cosmologia, le neuroscienze e gli studi sulla coscienza, insieme alla sua rinomata esperienza nei sistemi e nella teoria della complessità. Ha intrecciato elementi chiave di ciascuna di queste scienze per creare uno dei casi più coerenti finora per una visione del mondo radicalmente diversa basata sul dominio sub-quantistico del campo di energia di punto zero, o quello che chiama “il campo psi” (A-field).

Christian de Quincey
Commento a *The Connectivity Hypothesis*, 2003



Questo è un brillante riassunto delle principali sfide concettuali per il paradigma cartesiano-newtoniano, che ha dominato il pensiero scientifico occidentale negli ultimi tre secoli. Laszlo delinea le aree della fisica quantistica, dell'astrofisica, della biologia e della psicologia in cui queste discipline hanno riscontrato osservazioni che non potevano spiegare. Ma non si ferma qui; offre un elegante modello interdisciplinare che potrebbe aiutare a conciliare i paradossi esistenti. Ervin Laszlo è uno scienziato di livello mondiale e i suoi contributi sono rivoluzionari.

Stanislav Grof
Commento a *The Connectivity Hypothesis*, 2003



Appendice

LE RADICI CONCETTUALI DELLA TEORIA EVOLUZIONISTICA DEI SISTEMI

TRATTO DA: **VISION 2020 – REORDERING CHAOS FOR GLOBAL SURVIVAL (1994)**

Le nuove scienze dei sistemi in evoluzione traggono origine dalla teoria generale dei sistemi di Ludwig von Bertalanffy, dalla cibernetica di Norbert Wiener e dalla teoria dell'informazione di Claude Shannon. Questi concetti e teorie di base si sono sviluppati in diversi ambiti delle scienze naturali e sociali così come in filosofia. Hanno raggiunto la maturità con la termodinamica del non equilibrio di Ilya Prigogine e negli ultimi progressi della modellazione matematica del caos e la trasformazione in sistemi dinamici.

(...)

La società del futuro è destinata a essere diversa e pluralistica; potrebbe anche essere decentralizzata e orientata verso il basso – ciò implica un sistema olarchico che sia coordinato a livello locale e globale.

CAPITOLO 1.

L'OBSOLESCENZA DELLE CREDENZE MODERNE: SORPRESE NON SORPRENDENTI ALL'ALBA DI UNA NUOVA ERA

La questione della colpa

Il primo capro espiatorio che viene in mente è la tecnologia. La tecnologia moderna è diventata una potente forza che modella le nostre società così come le nostre vite. Tradizionalmente identificata con l'hardware prodotto in fabbriche e laboratori, oggi la tecnologia è vista come un sistema complesso fatto di persone, organizzazioni, strutture basate su ruoli, abilità e conoscenze, così come di componenti materiali. Sarebbe una grossolana semplificazione dare la colpa al sistema tecnologico per le instabilità che incombono sulle nostre teste. Anche se spesso con risvolti inaspettati, e con effetti collaterali positivi o negativi, questo sistema fa quel che decisori e consumatori vogliono che faccia. (p. 10)

Il ruolo della scienza

Ai giorni nostri, l'idea di neutralità e disinteresse della scienza deve essere relegata alla storia. Ciò non significa una sconfitta dell'obiettività scientifica, soltanto riconoscerne i limiti. Finché gli scienziati dipenderanno dalla società nel proseguire le ricerche, resteranno influenzati dalle priorità sociali. Durante gli anni '90 c'era grande bisogno di conoscenze scientifiche, molti ambiti da considerare e priorità da stabilire: tra queste, sicuramente lo sviluppo di una nuova generazione di fonti di energia rinnovabili e senza effetti nocivi; miglioramenti nella produzione agricola e nella lavorazione degli alimenti; ulteriore ricerca di varietà genetiche animali e vegetali; ulteriore ricerca in biotecnolo-

gia nel campo delle piante, degli animali e della salvaguardia dell'ambiente; e sviluppi nella salute pubblica, in special modo attraverso la creazione di farmaci e vaccini efficaci contro malaria, epatite, AIDS e altre malattie infettive.

Inoltre c'è bisogno di ricerche in campi quali il miglioramento nelle pratiche di uso del territorio per prevenire disastri ecologici, perdita della fertilità e desertificazione dei terreni; misure istituzionali più efficaci nel proteggere bacini idrici e falde acquifere; nuove tecnologie per la gestione dei rifiuti, il ripristino ambientale e il controllo dell'inquinamento; nuovi materiali che riducano l'inquinamento e l'uso di sostanze pericolose nel loro ciclo di vita; e strumenti di regolamentazione più efficienti che si appoggino alle forze del mercato per proteggere l'ambiente. (...) La perdita di diversità biologica è uno degli aspetti cruciali del cambiamento globale. È irreversibile e ha conseguenze serie sul futuro dell'umanità.

La scienza deve rispondere anche a domande come: saremo in grado di controllare forze che, se lasciate libere, porterebbero alla crisi globale e forse a una distruzione di massa? Saremo in grado di creare e mantenere una oloarchia globale in cui nessuno Stato, nessuna società possieda il controllo? Possono essere stabiliti dei limiti efficaci alla crescita – della popolazione, delle città, del potere e della ricchezza? Può la tecnologia essere controllata e posta al servizio dei bisogni e degli obiettivi umani invece di essere un fine in sé e creare i suoi propri bisogni e richieste? C'è modo di soddisfare la necessità delle persone di avere privacy e spazio personale malgrado alti livelli di comunicazione e grandi numeri di persone che dividono lo stesso pianeta fisicamente limitato? Questo pianeta può sostenere 10 miliardi di persone o più senza un danno irreversibile alla sua ecologia?

Entro i confini attuali delle discipline, nessuno scienziato è in grado di affrontare questi problemi con successo. L'establishment scientifico tradizionalmente è sempre stato riluttante a intraprendere progetti interdisciplinari per applicare la scienza ai problemi umani. Le cose però stanno cambiando. I confini tra le discipline non sono eterni. Sono

un'eredità del passato che ora è divenuta obsoleta. (...) Le scoperte convergono su un'immagine significativa del mondo, un luogo in cui l'universo si auto-organizza attraverso livelli evolutivi progressivamente maggiori, dove la complessità è bilanciata dall'integrazione. L'attuale rivoluzione scientifica è paragonabile in grandezza all'idea che nel medioevo ha sostituito la visione terra centrica con la concezione moderna del sistema solare, ed è ancora più in ricca nelle sue implicazioni umane e sociali. (p. 87-89)



Ervin Laszlo è autore di oltre 100 libri pubblicati in 25 lingue, ha scritto centinaia di articoli, per riviste sia scientifiche sia generaliste, e ha ricevuto varie lauree honoris causa da facoltà di Stati Uniti, Canada, Finlandia e Ungheria. È membro di numerose istituzioni scientifiche, tra cui la International Academy of Science, la World Academy of Arts and Science, la International Academy of Philosophy of Science e la International Medicine Academy.

Negli anni 2000 ha vinto alcuni premi internazionali per la pace ed è stato candidato al Nobel per la pace nel 2004 e nel 2005. Nel 2019 è stato inserito tra le "100 persone viventi più spiritualmente influenti al mondo" dalla rivista Watkins Mind Body Spirit, e nel 2020 è arrivato 38esimo nella classifica delle "Cento persone più Inspiring al mondo" secondo OOOM Magazine.

*Nel corso di innumerevoli universi, il Metaverso pulsante realizza tutta la pienezza primordiale che aveva come potenzia-
le. Il pieno non è più senza forma: la sua superficie è di una
complessità e coerenza inimmaginabili; la parte più profonda è
completamente informata. La proto-coscienza cosmica che dotò
la pienezza primordiale delle sue potenzialità creatrici di infinito
diventa una coscienza cosmica pienamente articolata – diventa,
e dunque è in eterno, la mente di Dio auto-realizzata.*

Ervin Laszlo, *Science and the Akashic Field*



Estratti da:

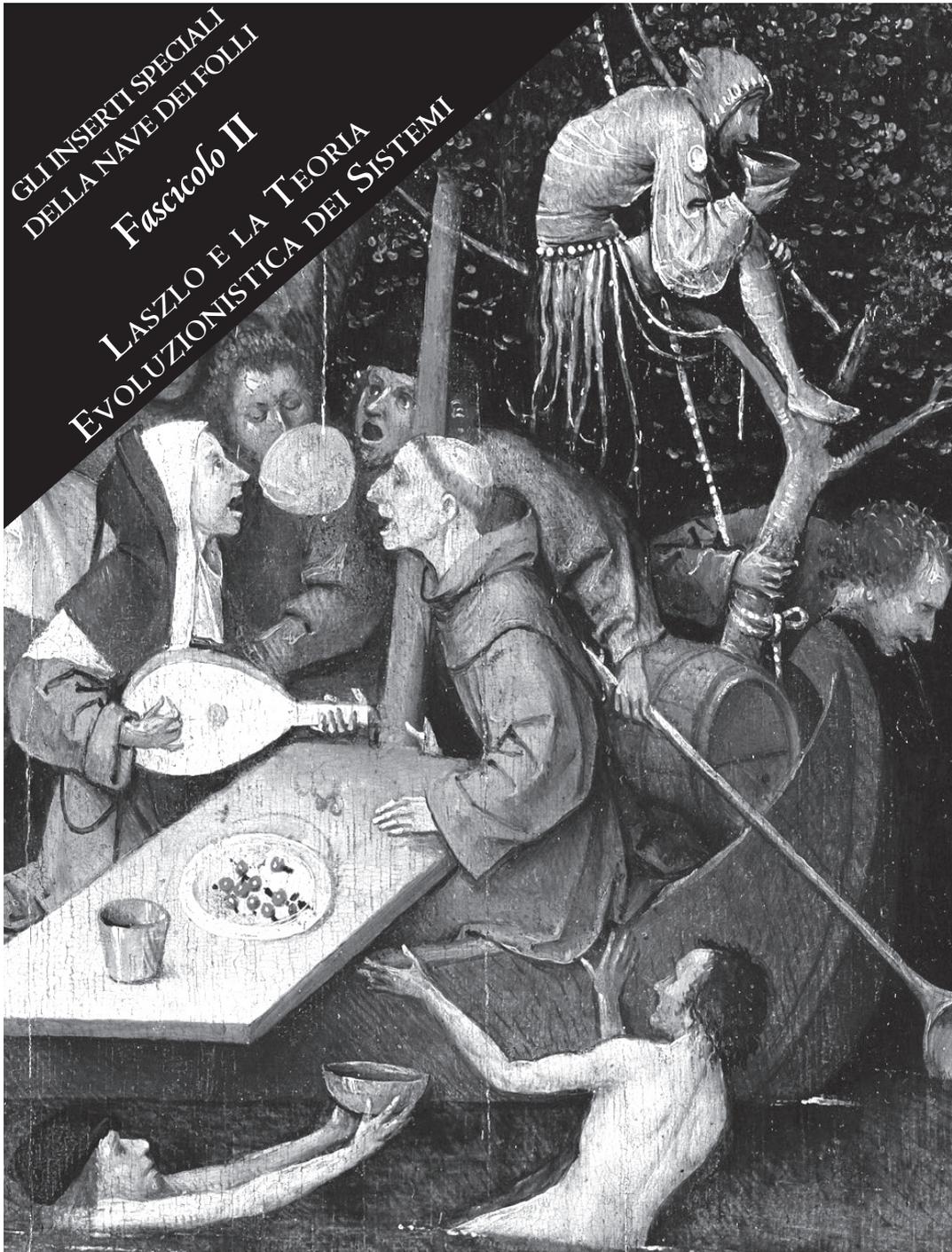
- ♦ Ervin Laszlo, *Vision 2020: Reordering Chaos for Global Survival*,
Gordon & Breach, Amsterdam, 1994
- ♦ Ervin Laszlo, *Science and the Akashic Field: An Integral Theory of
Everything*, Inner Traditions, Rochester (Vermont), 2004

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE

- Iannis Xenakis, *Psappha for solo percussion*, suona Ying-Hsueh Chen
(Live Copenhagen, 2011)
 - Don Cherry & Latif Khan, *Sangam + Rhythm 58 1/4*
(Music / Sangam, 1982)
- Popul Vuh, *Mantra of the Touching of the Heart + Mantra of the Touching
of the Earth + Angel of the Air (Part One) + Angel of the Air (Part Two)
+ In the Realm of Shadow + Wanderer Through the Night + Listen
He Who Ventures + Brothers of Darkness - Sons of Light*
(Tantric Songs, 1981)
- NigNigNig, *Silent Searching For Commuted Biosphere - Etere (Akasha)*
(Akasha Doom Session, Re.edit 2020)

GLI INSERTI SPECIALI
DELLA NAVE DEI FOLLI

Fascicolo II
LASZLO E LA TEORIA
EVOLuzionistica DEI SISTEMI



www.lanavedeifolli.noblogs.org